

I fratelli De Benedetto

Appartiene ai cuori di tutti gli italiani la storia della famiglia Cairoli. Gli eroi che riposano a Groppello e la loro romana madre, Adelaide, sono parte viva di ogni cultura e inobliabile memoria. I trecento di Leonida, i tredici cavalieri di Ettore Fieramosca, i cinque fratelli Cairoli: quale italiano non ne conosce la leggenda?

Leggenda, abbiamo detto, e non ci pentiamo della parola. Leggenda quelle perchè si allontanano nel tempo, leggenda questa dei Cairoli sarà nei secoli venienti.

Onorando la famiglia pavese che diede tanto sangue alla Patria, non onoriamo anche le innumerevoli case, nobili, borghesi, operaie, italiane tutte insomma, che diedero alla gesta di Garibaldi il fiore delle loro vite più vigorose?

Una tra esse va segnalata perchè ricorda molto da vicino, con singolare frequenza di dati comuni, la famiglia Cairoli. Vogliamo parlare della patrizia casata dei De Benedetto, forte lignaggio di Sicilia.

Corre il maggio del 1860 e Garibaldi è sbarcato a Marsala. Tre fratelli patrizi, Salvatore, Raffaele e Pasquale De Benedetto, hanno prima del grido incitatore di Calatafimi, prima ancora che Pilo e Corrao anticipassero l'arrivo del Generale con il loro ardito sbarco presso Messina, messo a subbuglio la provincia di Palermo.

Prigionia, stenti, pericoli nei boschi, schioppettate: ecco in sintesi la vita selvaggia ed eroica dei fratelli. Poi, la congiunzione con l'esercito raccolto da La Masa, la sosta sul colle di Gibilrossa, in vista di Palermo, la calata il giorno 27 dal Ponte dell'Ammiraglio e da Porta di Termini. Contro la trincea borbonica fra gli altri cade Raffaele De Benedetto. Qui troverà ferita e morte di lì a pochi giorni Luigi Tukory. Adesso il loro sangue si mescola. L'ungherese morrà, sopravviverà invece il patrizio palermitano, sacro ad altra gloria.

Intanto, nella casa in Toledo, nel cuore della città presa di impeto, i fami-

liari si rivedono, dopo lungo palpitare. Giunge ferito Raffaele, gli sono da presso Salvatore e Pasquale, scampati a mille pericoli. Due altri fratellini guardano e hanno negli occhi un riverbero della loro fiamma.

Il 29, i borbonici respinti a Palazzo Reale, di un tratto tornano in forze. Terribile il momento; le barricate vengono travolte. Si accorre alla difesa. Si combatte sotto la casa dei De Benedetto e i due fratelli che sono ancora validi corrono con l'arme in pugno. Santa guerra di popolo quella, degna di Omero che cantò i Troiani sulle mura assistere alla battaglia dei loro cari.

Eccitano i picciotti, i due fratelli. E Pasquale va avanti. Una palla lo colpisce, lo schianta. Corre Salvatore ad aiutarlo, incurante della propria vita. Ha il tempo di abbracciarlo, che una scarica nemica colpisce anche lui. Il sole della vittoria garibaldina bacia sulla fronte i due patrizi caduti.

Della muta casa, presso la madre assorta in tante memorie, Raffaele rimane il lustro e il sostegno. Sopravvissuto alle giornate del maggio, è ardito propugnatore di patriottismo in Palermo. Tiene corrispondenza con i Cairoli, specialmente con Enrico.

Scampato ad Aspromonte e a Bezzeca, anche per Raffaele si appressa il giorno della gloria. Sono i giorni di Mentana, triste macchia in ogni cuore italiano. Circondato in un casale, a Monte S. Giovanni, con soli 29 compagni, il 26 ottobre 1867, per quattro ore Raffaele sostiene l'assalto di una forte colonna nemica. Intimatagli la resa più volte, non vuole cedere. Appiccato il fuoco dai mercenari nemici al casale, continua a difendersi. Palesatasi impossibile la resistenza, tra il fumo e il fuoco, irrompe con lo scarso manipolo sull'avversario e va incontro alla morte.

Sublimi coincidenze della storia: a Villa Glori si consumava l'ultima pagina del poema di sacrificio dei Cairoli.

GAETANO FALZONE

la giovanile e promettente fierezza di quella Pomezia il cui atto di nascita è stato redatto or è poco dal DUCE. Siccome però qui si parla di libri propriamente tali, libri di carta, messaggeri d'un pensiero e d'una idea verso lettori propriamente tali distribuiti in tutto il mondo, ci pare di poter asserire che questo ITALIA MIA non assomiglia a nessuno. « Giovani Papini riesce felicemente nelle sintesi luminose e calde quali può fare soltanto un Poeta che conosce il passato, anche nei particolari, e al tempo stesso ama le idee generali. E questo libro è appunto una di tali sintesi. Dove l'artista, il cittadino, il pensatore, lo studioso, il veggente hanno collaborato in armoniosa concordia. E l'essenza dell'Italia rappresentata in parole nate da visioni e da meditazioni; è l'Italia in tutta la sua pienezza e ricchezza, l'Italia nel suo aspetto geografico, nella sua epopea storica, nel suo genio nazionale in tutte le espressioni del suo spirito e perfino nella sua missione presente e futura. Questo volume si ricollega alle tradizioni più alte del nostro Risorgimento e dovrebbe diventare il breviario di ogni italiano, specialmente dei giovani. È libro che illumina e che rinfancia, che guida la mente e riscalda il cuore, che rivela verità nuove ed è destinato a esaltare ogni animo generoso ». I giovani vi troveranno, finalmente, pane per i loro denti, anzi, midolla di leone.

*
**

PREMI LETTERARI Con un qualche ritardo sui tempi previsti, è stato aggiudicato, di recente, a Salvator Gotta, per il suo romanzo AMINA e per l'intera sua attività di romanziere, il primo Premio «Gabriele d'Annunzio». Segnaliamo la cosa ai fini della cronaca e ci riserviamo, se sarà del caso, di ritornare in argomento non appena avremo preso visione del libro prescelto. Puntualmente, nella data fatidica del XXVIII ottobre, è stato aggiudicato anche il primo Premio «Savini» per le

Lettere e per le Arti, istituito da un gruppo di Artisti milanesi e dovuto al mecenatismo di Giuseppe Bodina. Vincitori sono risultati, rispettivamente, Alfonso Gatto per la sua recente raccolta di POESIE, e Giacomo Manzù per le sue ultime opere di scultura. Poichè si tratta di giovani autenticamente valorosi, ci piace di sottolineare per i nostri lettori questa loro affermazione. Anche nella speranza che essa contribuisca a riabilitare quei premi letterari ormai tanto distratti che cadono, il più delle volte... senza colpo ferire e senza lasciarsi dietro una qualche traccia di reale significato, su inutili tomi inutilmente spolverati da un flatus vocis compromesso a priori e da una sobria manciata di biglietti da mille donata, non si sa perchè, a pallidi e sfocati autori. Non è nostra intenzione di intrattenerci qui su Alfonso Gatto e Giacomo Manzù per un dettagliato esame critico. Ce ne mancherebbero, per ora, le possibilità e, del resto, non lo consente questa sede che vuol essere una rapida e varia specola di segnalazione. Vogliamo tuttavia precisare che entrambi questi ragazzi — Gatto è nato a Salerno nel 1908, Manzù a Bergamo nel 1912 — sono sicuramente in linea con quella splendida primavera odierna che il Fascismo ha sollecitata con ogni premura e dalla quale si aspetta una sempre più valida affermazione. Ardengo Soffici ha esaminato, di recente, in alcune sue « *considerazioni attuali* » la posizione dei giovani. « In ognuno di loro — ha scritto — mi colpisce qualche tratto caratteristico, qualche singolare abbaglio, o prevenzione, qualche straordinario errore o artificiosità di giudizio. Ma ciò che specialmente mi colpisce in tutti è qualcosa di assai più grave. È la loro indifferenza per ciò che, a mio avviso, è precisamente il più importante per un uomo in genere, ma specie poi per un artista o uno scrittore: il concetto, cioè, di quel che è l'universo, la vita, e di ciò che è l'uomo, l'individuo, rispetto all'uno, e la sua posizione in rapporto con l'altra ».

AGOSTINO TURLA



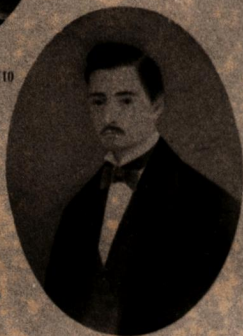


MARIA FILIPPA MIGNANO - DE BENEDETTO
madre di eroi



SALVATORE

nato in Torretta il 20 - 12 - 1828
caduto eroicamente il 29 maggio
1860 sulla barricata di Via Toledo



PASQUALE

nato in Torretta il 1838
caduto eroicamente il 29 Maggio
1860 sulla barricata di Via Toledo



RAFFAELE

nato in Torretta il 17 - 1 - 1836
ferito all'entrata di GARIBALDI
a Palermo il 27 Maggio 1860
al Ponte dell'Ammiraglio





1. Cav. Designani • 2. Stef. Pirajno • 3. Fra Pantaleo • 4. Raff. Di Benedetto • 5. Curillo Santaloto • 6. Cairoli • 7. Lello Cesari •
8. Cav. Angaldi • 9. Corrado, Principe di Niscemi • 10. Rocco Ricci Gramitto • 11. Popoli ~ ~ ~ ~ ~

MASSON'S
Faint

base cu. 15,7-

netto per portata



MARIA FILIPPA MIGNANO - DE BENEDETTO
madre di eroi



SALVATORE

nato in Torretta il 20 - 12 - 1828
caduto eroicamente il 29 maggio
1860 sulla barricata di Via Toledo.



PASQUALE

nato in Torretta il 1838
caduto eroicamente il 29 Maggio
1860 sulla barricata di Via Toledo



RAFFAELE

nato in Torretta il 17 - 1 - 1836
ferito all'entrata di GARIBALDI
a Palermo il 27 Maggio 1860
al Ponte dell' Ammiraglio

~~Massimo Falcone~~

X

X

X

Base cm. 10,3

retroscopata

X